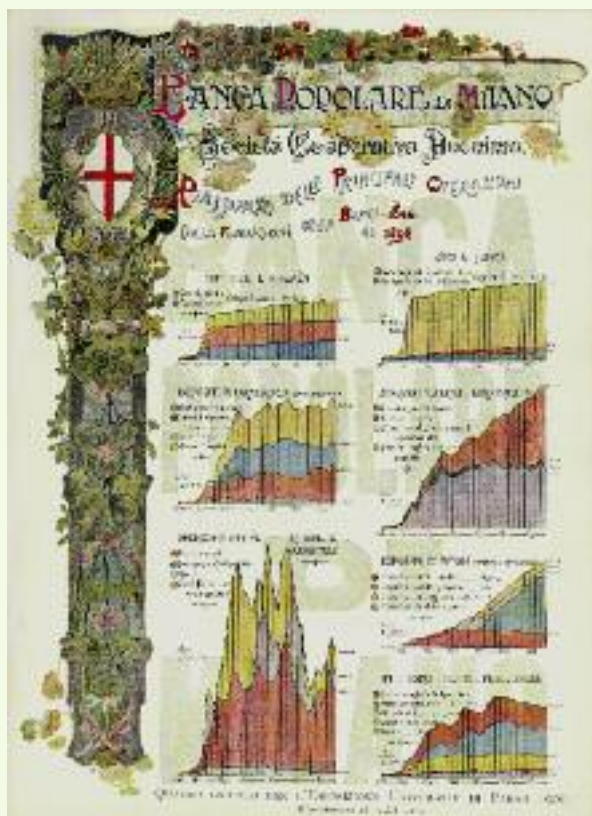


L'Archivio Storico della Banca Popolare di Milano



Sommario

Premessa	11
L'Archivio e la sua regolamentazione all'interno della Banca Popolare di Milano: 1882 - 1996	13
Il percorso di costituzione dell'Archivio Storico: 1996-2005	25
I fondi dell'Archivio Storico	31
Il fondo della Banca Popolare di Milano	35
I fondi delle banche acquisite	39
- Banca Popolare di Roma	40
- Banca Popolare Cooperativa Vogherese	41
- Banca Popolare di Bologna e Ferrara	42
- Banca Popolare di Apricena	44
- Banca Briantea	45
- Banca Agricola Milanese	46
- Banca 2000	47
La Biblioteca Luzzatti	49
Appendice	
Dichiarazione del Ministero dei Beni Culturali	52
Norme per la consultazione	55
Come prendere contatto con l'Archivio Storico della Banca Popolare di Milano	55

In copertina

Quadro grafico che riassume le principali operazioni della Banca Popolare di Milano dalla fondazione, presentato alla Esposizione Universale di Parigi del 1900.

L'Archivio Storico della Banca Popolare di Milano

A cura di
Rossella Manzo
Silvia Lolli
Maria Teresa Sillano

Dobbiamo molta gratitudine alla Dott.ssa Silvia Lolli, ai suoi Collaboratori e a quanti, all'interno e all'esterno della Banca, hanno reso possibile l'opera di completo riordino dell'Archivio Storico.

L'impegno, durato oltre sei anni, ha richiesto metodo, attenzione a quel particolare entusiasmo che i ricercatori e gli amanti della documentazione storica sanno manifestare quando si dedicano ad un'opera che può realizzare il recupero o la salvaguardia di un patrimonio che altrimenti sarebbe destinato a restare dimenticato, addirittura, ad andare disperso.

Nel nostro caso, metodo, attenzione ed entusiasmo sono stati offerti senza risparmio e il risultato ottenuto ne costituisce la prova più convincente.

L'Archivio Storico ora è stato riordinato e sistemato, entra nel patrimonio della Banca e sarà disponibile per gli studiosi e per i ricercatori come fonte importante e ricca della lunga vicenda di una Banca che, nella sua operatività, è stata ed è specchio della vita produttiva e sociale del territorio che l'ha espressa.

I criteri adottati consentono di mantenere costantemente aggiornato il materiale d'archivio, evitando che l'immensa quantità della documentazione odierna e l'effimero delle nuove tecnologie condannino il lavoro dei nostri giorni a non lasciare tracce correttamente leggibili ed esaurienti.

Per accogliere, anche fisicamente, l'Archivio Storico è stata predisposta una piccola ma ospitale sede che rappresenta anch'essa la volontà di apertura e di servizio a vantaggio della nostra Città.

Roberto Mazzotta
*Presidente
Banca Popolare di Milano*

Nel processo lungo che ha portato le economie occidentali ad uscire dalla spirale dell'arretratezza e del sottosviluppo per imboccare la via della rivoluzione industriale e della crescita economica, le imprese hanno svolto una funzione insostituibile, ponendo il momento economico al centro delle riflessioni e dell'azione, di quanti pensavano ed operavano a coniugare benessere con bene, guardando allo sviluppo di tali istituzioni economiche come premessa necessaria alla crescita economica e sociale delle nazioni.

La storia economica e sociale dell'Occidente negli ultimi due secoli è dunque anche storia delle vicende che videro protagoniste queste organizzazioni; organizzazioni che, tuttavia, molto spesso, operando sul presente e sul futuro, hanno rimosso le testimonianze del passato che si andavano accumulando nei loro archivi, vivendo con fastidio la presenza di una massa crescente di materiali che i più consideravano superati reperti di un 'mondo finito', capaci solo di interessare qualche erudito o di appassionare qualche archivista e la cui conservazione era giustificata solamente dal punto di vista delle esigenze imposte dalle norme del codice civile; un peso quindi più che un blasone.

La distruzione o la dispersione di tali documenti, spesso voluta per mere esigenze di spazio, ha finito quindi per mutilare irrimediabilmente la possibilità di arricchire la storia, non solo economica, di una determinata comunità della viva testimonianza del passato di uno dei protagonisti, favorendo il farsi di una 'storia ad una sola dimensione', la dimensione di quelle istituzioni che, come quelle pubbliche o quelle ecclesiastiche, avevano da tempo acquisito la 'cultura del documento'.

Tale tendenza, per fortuna, in anni più vicini a noi, è andata attenuandosi e sempre più le imprese sono andate scoprendo l'importanza dei propri patrimoni documentari, non solo per mere ragioni di immagine, ma perché ci si è andati sempre più convincendo che la lezione del passato può avere importanti ricadute sul piano della ricostruzione della loro storia e sul recupero della loro memoria - e dunque delle loro tradizioni e della loro 'cultura', per completare ed arricchire quella dell'intera società in cui le stesse hanno avuto la ventura di operare.

In questo senso i materiali accumulati nella più che secolare vicenda della Banca Popolare di Milano - e oggi messi a disposizione degli studiosi grazie al mecenatismo e alla lungimiranza dei suoi amministratori - sono in grado di documentare le vicende "di una tipica banca di territorio che ormai si potrebbe, a buon diritto, definire l'ultima vera banca dei milanesi", un particolare "esemplare della popolazione bancaria che, non avendo subito trapianti, né manutenzioni straordinarie, né matrimoni forzosi riesce a coniugare con successo principi che apparivano incompatibili, quali una dimensione ancora adatta a vivere concretamente il radicamento nel territorio e la vicinanza al suo tessuto economico con una rispettabile capacità competitiva ben compresa e apprezzata dal mercato", come ha recentemente ricordato Roberto Mazzotta, e offrire nel contempo importanti contributi alla conoscenza della vita economica e sociale della città e del territorio ai quali la Banca Popolare di Milano è indissolubilmente legata.

Marzio Achille Romani

*Professore Ordinario di Storia economica
Direttore Istituto di Storia economica
Università Commerciale Luigi Bocconi Milano*

Sin dalla fine del XIX secolo si afferma, all'interno della Banca Popolare di Milano, il principio che devono essere conservati i documenti testimonianti la vita della Banca, i quali recano in sé un interesse storico latente, e cresce la consapevolezza che per scrivere la propria storia e costruire il proprio futuro occorre istituire l'Archivio Storico.

Acquisita tale consapevolezza, l'istituto bancario si è fatto carico del recupero e della conservazione del materiale documentario, dell'organizzazione e della gestione dell'archivio, dell'individuazione di regole certe e condivise per stabilire quali documenti possano essere oggetto di selezione e scarto e dopo quanto tempo.

L'Archivio Storico così costituito e sedimentatosi nel tempo diventa oggi testimonianza culturale grazie all'opera degli archivisti che l'hanno riordinato ed inventariato per renderne possibile la consultazione da parte degli studiosi.

La grande varietà di approccio alle fonti archivistiche è connessa al processo di formazione dei singoli fondi, alla natura dei documenti e alla tipologia delle serie, alle dimensioni del fondo, allo stato di ordinamento, alla presenza o meno di precedenti strumenti di ricerca; perciò la responsabilità di decidere l'intervento più congruo al fine di fornire strumenti che consentano ai ricercatori non solo di reperire le unità archivistiche utili alle loro indagini, ma anche e soprattutto di poterne fare un uso critico, di poterle cioè valutare nel contesto del processo di formazione, va presa dall'archivista, incaricato del riordino, col supporto metodologico della Soprintendenza archivistica, che ha esaminato nel dettaglio il progetto di riordino ed inventariazione.

Per restituire ordine logico alla documentazione l'archivista deve conoscerne il soggetto produttore, le finalità per cui opera, i criteri in base ai quali ha organizzato l'archivio, ricordando che l'assetto attuale di un complesso documentario dipende dalle regole e dalle procedure di archiviazione applicate nel passato e, negli archivi d'impresa, è anche il risultato del lavoro congiunto di quanti operano all'interno dell'impresa.

Nell'avviare i lavori di ordinamento e inventariazione, le decisioni vanno prese in relazione agli elementi oggettivi su indicati, che connotano la configurazione dell'archivio unitamente alla valutazione di altri fattori quali la predisposizione di una scala di priorità, la domanda degli utenti, il tempo a disposizione per portare a termine il lavoro, la possibilità o meno di poter contare su collaboratori competenti e interni al soggetto produttore.

Per inventari più accurati non si intende necessariamente parlare di inventari più analitici, dove cioè la singola unità archivistica è descritta con dovizia di particolari, spesso anzi per archivi o fondi archivistici di grosse dimensioni possono risultare più funzionali inventari mediamente analitici, ma preceduti da un corretto e intelligente riordinamento, questo sì analiticamente descritto nell'introduzione all'inventario.

Eugenio Casanova, nel suo manuale di archivistica, enuncia lo stretto rapporto che intercorre tra il riordinamento del fondo e la compilazione dell'inventario che deve fotografare in ogni sua parte l'ordinamento e conservarne la struttura. Questo riferimento alla struttura da parte del Casanova è rilevante, ma al tempo stesso vincolante, perché lega rigidamente la descrizione a situazioni oggettive

vamente disomogenee, dal momento che la situazione di ogni archivio o fondo archivistico o sezione d'archivio può risultare diversa a seconda della formazione e delle vicende occorse alle carte.

Anche l'interpretazione e l'applicazione del metodo storico non è univoca:

- Se si assume il criterio di ricostruire l'ordine originario delle carte, cioè di ricostruire l'archivio così come l'aveva prodotto il soggetto intestatario, si dovrà tenere conto delle periodizzazioni prodotte quando il soggetto produttore si è trasformato per subentri o accorpamenti e riprodurre le stesse nelle serie, operando collegamenti e rinvii o indicando il trasferimento di carte ad altri soggetti.
- Se si privilegia l'archivio come si è venuto sedimentando nel tempo, salvaguardando la continuità delle serie, la permanenza di procedure e usi archivistici anche in corrispondenza di mutamenti istituzionali, si appiattisce il quadro istituzionale, si salva la prassi burocratica e si afferma il principio del *quieti non movere*, considerando storicamente rilevante qualsiasi forma di aggregazione delle carte.

Sotto il profilo metodologico i criteri di descrizione, adottati nell'inventario dell'Archivio Storico della Banca Popolare di Milano, si rifanno a quanto teorizzato da Claudio Pavone e Piero d'Angiolini, che nella Guida Generale degli Archivi di Stato italiani hanno operato una profonda innovazione, sgan-ciando la descrizione dei fondi dalla loro configurazione fisica, ancorando tale descrizione alla iden-tificazione cronologica e quantitativa di serie, nuclei di documenti e singole unità, che, pur trovando-si in un determinato titolo, siano riconducibili a diversi soggetti produttori.

Tutto ciò prima che le norme ISAD, gli standard internazionali di descrizione archivistica, introdu-cessero la possibilità di descrivere accanto al fondo, in un file distinto, i diversi soggetti produttori le cui carte fossero confluite in quel fondo.

Nell'Archivio Storico della Banca Popolare di Milano sono confluiti i patrimoni documentari delle sette banche incorporate dal 1957 al 1999 e si sono verificate nel corso del tempo situazioni di disor-dine, ma non tali da non consentire una ricostruzione delle serie o dei titoli originari, l'elaborazione distinta di notizie storico-istituzionali e archivistiche per ognuno dei soggetti produttori.

Questo inventario, dunque, si presenta come uno strumento di ricerca, all'interno del quale sono descritti i materiali utili ad un approfondimento teorico; l'analisi del patrimonio documentario descritto in inventario potrà restituire la memoria delle diverse radici storiche della Banca Popolare di Milano e contribuire alla salvaguardia di un patrimonio culturale che è chiave dello sviluppo eco-nomico e fattore positivo nell'evoluzione della logica imprenditoriale.

Marina Messina

Soprintendente archivistico per la Lombardia



Premessa

Il patrimonio archivistico accumulato in 140 anni di attività dalla Banca Popolare di Milano documenta lo sviluppo di una delle maggiori banche popolari italiane. Con la sua valorizzazione si intende mantenere viva la memoria del ruolo svolto da questa Banca nel contesto sociale ed economico della città della quale l'istituzione porta il nome, come pure in quello più ampio regionale e nazionale. La cura dei fondi archivistici dell'Istituto, e di quelli che nel tempo sono in esso confluiti, contribuisce ad arricchire e a rendere storicamente ancor più rilevante l'impegno della Banca nei confronti della propria tradizione.

Per meglio adempiere al compito di tutela e valorizzazione, in applicazione della vigente normativa archivistica e sulla base della *Dichiarazione di notevole interesse storico*⁽¹⁾, l'Archivio Storico collabora con gli uffici della Banca al fine di acquisire la documentazione storicamente rilevante per la quale siano scaduti i termini legali e amministrativi di conservazione.



Archivio Storico.



Archivio Storico. La sala consultazione.

Pagina a fronte: Il salone centrale della sede della Banca Popolare di Milano.

(1) La Dichiarazione è stata rilasciata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali attraverso il Soprintendente archivistico per la Lombardia il 20 febbraio 2004. Per il testo integrale si veda in Appendice.



L'Archivio e la sua regolamentazione all'interno della Banca Popolare di Milano: 1882 - 1996.

Pagina a fronte:
La sede della Banca in
via san Paolo all'incrocio con
piazza Crispi
(attuale piazza Meda),
anni '30.

A destra:
Regolamento d'Archivio
(18 maggio 1883).



Trascorsi oltre dieci anni dalla sua fondazione, il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Milano sentì la necessità di affrontare in modo sistematico il problema della documentazione che si andava progressivamente accumulando. Il compito di elaborare proposte concrete in merito a un piano di riordinamento venne affidato al consigliere Carlo Antonini. Nella relazione, presentata al termine dei suoi lavori di indagine il 25 agosto del 1882, Antonini sottolineava come:

Lo sviluppo meraviglioso che, nel volgere di pochi anni, presero le operazioni del nostro istituto, fu cagione per la quale s'agglomerasse nei locali della Banca tale una quantità di carte, registri e documenti da superare ogni previsione. Le richieste per soddisfare ai bisogni dei singoli uffici crebbero per necessità contemporaneamente; le innovazioni per moltiplicarsi degli affari, per le diverse interpretazioni delle leggi e per la sopravvenienza di nuove, imposero incessante successione di varianti e non raramente di nuovi moduli.

Antonini, incaricato della gestione economica, si rese subito conto di come fossero urgenti non soltanto dei provvedimenti, ma una radicale riforma dell'Economato e l'ordinamento dell'Archivio⁽²⁾. Nel portare a termine la sua indagine, constatò che le difficoltà riscontrate nella realizzazione di un tale progetto erano da attribuire alla mancanza di un impiegato che

*Salone per il pubblico del Palazzo Corio-Casati
in via San Paolo, sede della Banca dal 1872 al
1931.*



fosse destinato a raccogliere e a ordinare le carte inviate dai diversi uffici, all'insufficienza dei locali e ai frequenti traslochi. Infatti, quella di via san Paolo, dove la Popolare di Milano si trovava dal 1872, era già la terza sede della Banca.

Il problema dello spazio in cui sistemare la documentazione si risolse nel 1880, quando si liberarono dei locali precedentemente dati in affitto, mentre la nomina del rag. Luigi Magrotti a economo della Banca portò a uno sviluppo positivo delle attività organizzative e di controllo sulla gestione dei fondi sino a quel momento raccolti. Il passo successivo fu quello di identificare le diverse tipologie di documenti accumulati, al fine di predisporre delle regole di generale applicazione per le modalità e i tempi di conservazione o scarto. La prima difficoltà incontrata fu di carattere pratico: si trattava di una *massa polverosa di pacchi slegati, di carte d'ogni colore e sparse per ogni dove, di fascicoli, libri, registri, mastri e documenti d'ogni sorta, che giaceva ammonticchiata nella gran sala (...)* Era il disordine che inevitabilmente aveva seguito ai ripetuti traslochi ed all'incessante materiale che vi si agglomerava a scarico degli uffizi, dove lo spazio veniva reclamato dalle sopravvenienze.

Quindici anni d'esercizio!! Verano certamente motivi da scoraggiarsi dall'impresa.

Si decise di procedere mettendo ordine fra i vari documenti:

Col signor Magrotti stabilii anzi tutto che si avesse a procedere per sommarie ripartizioni della massa in diverse sezioni, per poscia continuare ad una seconda, ad una terza rivista d'ogni singola sezione, rintracciando quanto mi occorreva per riempire le lacune che si dovevano successivamente verificare. In quell'ammasso la partita dei dubbi, degli incerti, degli incogniti contribuì ad elevare il più grosso monte, nel quale poi coi signori Magrotti e Mauri, volontario sorvenuto al 21 dicembre 1880, andavamo scavando quello che ci premeva di riparacciare.

Da una parte dunque cominciarono a raccogliersi oltre ventimila libretti di risparmio, i libri di controllo e tutti quelli relativi a codesta sezione. Altrettanto successivamente facemmo dell'ufficio Azioni, delle Sovvenzioni, dei Conti Correnti, dei Mandati e Reversali, della Direzione, dell'ufficio Sconti, della Cassa, della Contabilità e

(2) Nella sua relazione Antonini sottolineava come l'apporto dell'economista fosse risultato di fondamentale importanza: *le qualità del signor Magrotti, istruito di tutti i servizi della Banca, alla quale apparteneva da nove anni, e vi aveva prestato opera intelligente in diversi uffici e poscia quale capo-ufficio del Risparmio, mi infervoravano alla più pronta attuazione del mio concetto, organizzazione cioè dell'Economato ed ordinamento dell'Archivio.*



Giuseppe Casazza, consigliere della Banca Popolare di Milano. Commissario d'Archivio dal 1885 al 1891.



Stefano Labus, consigliere della Banca Popolare di Milano. Commissario d'Archivio dal 1888 al 1921.

dell'Economato, ecc. Ciò fatto, abbiamo intrapreso il regolare, paziente e più scrupoloso ordinamento di sezione per sezione, consultando i diversi capi d'ufficio e gli stessi impiegati.

Una volta individuata e ordinata la documentazione già giacente in archivio si cercò, grazie alla collaborazione dei capi-ufficio e degli stessi impiegati, di identificare anche quei documenti che per il loro frequente uso non potevano essere custoditi in archivio. Al termine di questo meticoloso lavoro, Antonini divise l'intera documentazione prodotta dalla Banca nelle seguenti sezioni d'archivio: *Consiglio di amministrazione – Segreteria del Consiglio d'amministrazione – Direzione e sua segreteria – Mandati e Reversali – Uffici: Azioni e buoni fruttiferi – Sconti – Risparmio e piccolo risparmio – Sovvenzioni e depositi – Conti correnti – Cassa – Economato – Contabilità – Avvisi e stampati.*

Con l'enumerazione dei diversi uffici e l'accento ai servizi resi da ognuno di essi, Antonini si proponeva di evidenziare quale fosse l'importanza attribuita ai vari documenti presenti nell'archivio, al fine di facilitare il compito alla Commissione che sarebbe stata nominata dal Consiglio per la redazione di un regolamento d'Economato e d'Archivio.

Risolto il problema dell'identificazione delle diverse tipologie di documenti, si passò a quello relativo alla ricerca di locali adeguati: aspetto, questo, che giustificava l'attribuzione della gestione dell'archivio all'ufficio Economato⁽³⁾.

Nella seduta consiliare del 25 agosto 1882, il presidente Lisiade Pedroni diede notizia dell'avvenuto ordinamento dell'Archivio. Si procedette, quindi, alla nomina della *Commissione per l'esame del progetto di Regolamento d'Archivio*⁽⁴⁾; furono incaricati il consigliere Giovanni Casnati e il sindaco Guglielmo Bonistabile e lo stesso Antonini che, scomparso poco dopo, venne sostituito dal consigliere Giuseppe Casazza. La redazione di tale regolamento aveva lo scopo di consentire

(3) (...) l'ampio salone destinato esclusivamente a quest'ultimo [l'archivio], sebbene misuri una superficie di 57 metri quadrati, e comodi e solidi scaffali si elevino dal piano fino alla soffitta per un'altezza di metri 3,75, addossati alle pareti per una non interrotta percorrenza di 33 metri e mezzo, riescirebbe insufficiente, qualora si decidesse la continuazione come figura dalle esistenze attuali. Dunque, o ridurre a più stretti limiti la conservazione dei documenti, escludendo quelli che non si credono necessari o riducendo la durata per molti altri, oppure provvedere al possibile ampliamento che si potrebbe effettuare con lieve spesa, aggiungendo nuovi locali all'Archivio esistente.

(4) Tra il 1885 e il 1943 ricoprirono questo incarico i consiglieri Giuseppe Casazza (1885-1891), Giovanni Casnati (1886-1887), Stefano Labus (1888-1921), Leopoldo Cova (1922-1943).

l'ordinata sistemazione dei documenti fin dal momento della loro produzione da parte dei vari uffici, prevedendo le modalità con cui si sarebbero evase le varie richieste attraverso regole precise *inalterabili a garanzia dell'ordine, dell'interesse e del decoro dell'istituto*.

In breve tempo la Commissione giunse alla formulazione di un Regolamento d'Archivio che venne approvato dal Consiglio di Amministrazione il 18 maggio 1883.

Nella seduta del Consiglio del 23 giugno 1893, considerando la necessità di *sgravare l'archivio di carte vecchie per far luogo a nuove, per le quali non ci sono altri locali disponibili*, si procedette all'analisi delle proposte circa lo scarto d'archivio coinvolgendo il consigliere addetto alla sua sorveglianza, la Commissione legale per il controllo dei termini di legge e il capo contabile⁽⁵⁾.

Nella discussione che si aprì⁽⁶⁾ vennero delineandosi due fronti: da una parte coloro che erano favorevoli alla conservazione di tutta la documentazione, dall'altra quelli che giudicavano lo scarto lo strumento più adatto a sostenere una più efficiente ed efficace gestione⁽⁷⁾.



Affari riferiti in Consiglio: Scarto d'Archivio, 1893.

(5) La Commissione fece riferimento all'art. 8 del Regolamento d'Archivio del 18 maggio 1883 e al Codice di Commercio 1882 artt. 26 e 919 in merito alla tenuta e ai termini di conservazione della documentazione obbligatoria.

(6) Consiglio di Amministrazione 23 giugno 1893: *Aperta la discussione, il cons. Perelli Paradisi si mostra spiacente in massima che si distruggano carte giacenti in archivio. Vorrebbe che le carte vecchie fossero riposte in casse e queste depositate in cantina o altro locale.*

Il sindaco Della Porta riconosce la necessità di procedere ad uno scarto, necessità del resto già prevista dal regolamento. Rispetto alla qualità dello scarto, opina che non si debbano scartare documenti originari, ma si possano scartare ricapiti che hanno soltanto un valore di comodità interna transitoria. Aggiunge che si dovrebbe aver riguardo all'interesse che possono avere i clienti della Banca alla conservazione di documenti anche al di là del termine legale.

Il cons. Barbetta per la Commissione legale avverte che nelle proposte di scarto si è largheggiato in favore della conservazione.

Il consigliere Labus avverte che lo studio di conservare anche le carte inutili, può nuocere alla conservazione di quelle necessarie. Ora manca lo spazio nell'archivio per collocarvi altre carte, e non sarebbe neanche prudente di sopraccaricare l'archivio di un maggior peso.

Il Presidente riassume la discussione, propone che, riconosciuta in massima la necessità di procedere ad uno scarto, e potendo esservi disparere soltanto sui limiti, si dia mandato ampio al Consigliere delegato unitamente al Sindaco rag. Della Porta e al cons. Perelli Paradisi di rivedere l'elenco suindicato e far luogo agli scarti che crederanno convenienti.

(7) Nel corso delle operazioni di riordino del Fondo Banca Popolare di Milano è stato ritrovato, tra gli atti degli Affari riferiti in Consiglio dell'anno 1893, il documento relativo alla proposta di scarto: per ogni tipologia di documenti considerati si stabiliva il periodo di conservazione e la modalità per l'effettuazione dello scarto annuale.



Bozza del Regolamento d'Archivio, 1926.

Regolamento d'Archivio 18 maggio 1883

Art. 1°. L'archivio è affidato ad un archivista direttamente soggetto alla sorveglianza di un Consigliere d'Amministrazione delegato;

Art. 2°. Il locale d'archivio deve rimanere chiuso a chiave, della quale esisteranno due gemelle, l'una affidata all'archivista, l'altra al Direttore. Nessuno può accedere all'archivio, se non accompagnato dall'archivista. È vietato a chicchessia di fumare o di entrare nell'archivio con lume acceso;

Art. 3°. Ogni richiesta di documenti, anche per semplice ispezione, deve essere fatta su Modulo e firmata dal richiedente.

L'archivista risponderà soltanto alle richieste che gli venissero fatte dai Membri del Consiglio, dai Sindaci, dal Direttore, dall'Ispettore, dal Segretario del Consiglio e dai Capi d'ufficio.

Alle richieste di questi ultimi non sarà dato corso se non dopo la chiusura degli sportelli, salvo che si tratti di affare urgente;

Art. 4°. La richiesta rimane presso l'archivista, che ne trascrive la data, l'oggetto su un apposito libro.

Le dichiarazioni di ricevuta di documenti vengono fatte in calce alla richiesta.

La richiesta sostituisce provvisoriamente il documento asportato;

Art. 5°. Ritardandosi oltre il prevedibile bisogno la restituzione del documento asportato, l'archivista ne reclama il rinvio.

Seguita la restituzione, se ne fa annotamento sul registro di cui all'articolo precedente, e la richiesta viene annullata col taglio di un angolo del modulo sul quale fu stesa;

Art. 6°. Ogni capo d'ufficio deve tosto trasmettere all'archivio i registri ed i documenti che più non gli occorrono, accompagnandoli con una distinta contenente l'indicazione precisa dei medesimi;

Art. 7°. L'Archivista, dopo aver riscontrata la regolarità della consegna che gli viene fatta, registra sul libro generale di carico dell'archivio i libri e i documenti a lui trasmessi;

Art. 8° Il Consigliere delegato, quante volte si rendesse necessario, sentita la Commissione legale, farà al Consiglio le proprie proposte per la distruzione delle carte delle quali non occorresse l'ulteriore conservazione.

La distruzione si eseguirà nei modi deliberati dal Consiglio.

Di ogni documento distrutto si farà lo scarico nel registro, indicando la data del provvedimento che ordinò la distruzione;

Art. 9°. Le funzioni di archivista saranno, sino a contraria deliberazione, disimpegnate dall'Economista, coadiuvato dall'occorrente personale.

Per la sorveglianza dell'Archivio il Consiglio delega il Consigliere Casazza, che accetta, esonerandolo dal far parte della Commissione dei Prestiti sull'onore.

L'incremento delle attività della Banca rese particolarmente rilevante il tema dello scarto d'archivio; lo conferma il verbale della seduta consiliare del 6 marzo 1899, nel quale il direttore richiamava l'attenzione sulla necessità *di sgravare l'archivio di carte la di cui conservazione manca di interessi. Ricorda che già nel 1893 - 23 giugno il Consiglio discusse l'argomento e diede ampio mandato al consigliere delegato com. Labus unitamente al Sindaco Della Porta e all'ora defunto [sic] cons. Perelli Paradisi di far luogo agli scarti che credessero convenienti.*

Il Consiglio decise quindi di affidare al consigliere Stefano Labus, soprintendente all'Archivio, l'incarico di provvedere, secondo il "suo prudente criterio", agli scarti periodici *ritenuta la necessità della conservazione, quando questa è prescritta dalla legge o giustificata da un interesse storico.*

Per la prima volta è testimoniata l'esigenza di conservare le carte prodotte nello svolgimento delle attività amministrative sulla base di una nuova motivazione, non legata esclusivamente a fattori di ordine giuridico-economico; si prendeva infatti in considerazione la necessità di mantenere viva la memoria documentata della Banca.

Si trattava di ponderare le esigenze di carattere organizzativo con quelle dell'interesse storico per il ruolo che l'Istituto aveva assunto, sia nel contesto dell'economia locale sia in quello più ampio del credito mutuo popolare italiano.

Successivamente, per la formulazione delle proposte di scarto venne



Affari riferiti in Consiglio: Scarto d'Archivio, 1893.



Commissione Prima, anni '20.

coinvolta anche la Direzione⁽⁸⁾; le proposte per il così detto “sfollemento dell'Archivio” riguardavano le carte suddivise in due categorie: A) da considerare senza limite di tempo e B) da distruggere dopo cinque anni dall'ultima registrazione. La prassi prevedeva che le decisioni in merito allo scarto si sarebbero dovute prendere di volta in volta sulla base di una relazione della Direzione, munita del visto del soprintendente all'Archivio e della Commissione legale sulle carte d'archivio destinate a essere mandate a una cartiera per esservi distrutte. Lo scarto sarebbe stato eseguito *a mano a mano che saranno compiuti i periodi, indicati nel suddetto elenco, di permanenza nell'Archivio*⁽⁹⁾.

Nel 1912, per favorire una maggiore ponderazione in merito ai tempi di conservazione dei documenti, il direttore della Banca, Polidoro Redaelli, avanzò l'ipotesi di trasmettere ai consiglieri le proposte di scarto, con relativa relazione, con qualche giorno di anticipo rispetto alla seduta in cui si sarebbero dovute prendere le deliberazioni⁽¹⁰⁾. La necessità di procedere con cautela derivava anche dalla crescente complessità delle operazioni della Banca e dall'aumento del volume della documentazione cartacea conseguentemente prodotta.

Dalla lettura dei verbali del Consiglio di Amministrazione, risulta chia-

(8) Consiglio di Amministrazione 15 maggio 1908.

(9) Consiglio di Amministrazione 15 gennaio 1909 e 14 maggio 1909.

(10) Consiglio di Amministrazione 23 febbraio 1912.

(11) Consiglio di Amministrazione 30 dicembre 1926, proposte della Commissione Prima del 15 dicembre 1926.

(12) In particolare gli artt. 3, 6 e 8 venivano modificati come segue: Art. 3. – Ogni richiesta di documenti, anche per semplice ispezione, deve essere fatta sul modulo e firmata dal richiedente. L'archivista risponderà soltanto alle richieste che gli venissero fatte dai membri del Consiglio, dai Sindaci, dalla Direzione Generale, dal Segretario del Consiglio, dai Procuratori, dall'Ispettore e anche dai Capi d'ufficio che dovranno però essere debitamente autorizzati dalla Direzione. Alle richieste di questi ultimi non sarà dato corso se non dopo la chiusura degli sportelli, salvo che si tratti di affare urgente; Art. 6. – Gli uffici della Sede dovranno trasmettere all'archivio tutti i registri e tutti i documenti che più loro non occorressero, ordinatamente due volte all'anno e precisamente nella prima quindicina del mese di Gennaio e di Luglio. Le Agenzie trasmetteranno invece all'archivio i registri e i documenti soltanto in Gennaio. Le consegne verranno accompagnate da due elenchi dettagliati dei quali uno verrà ritornato, firmato dall'archivista all'ufficio presentatore; Art. 8. – Il Consigliere delegato, quante volte si rendesse necessario, sentita la Commissione legale, farà al Consiglio le proprie proposte per la distruzione delle carte delle quali non occorresse l'ulteriore conservazione. La distruzione si eseguirà nei modi deliberati dal Consiglio. Il Consigliere delegato, tutti gli anni esaminerà l'elenco dei moduli e dei registri di nuova istituzione che gli verrà fornito dall'ufficio Economato e farà al Consiglio la relativa proposta per la conservazione in archivio di detti moduli e registri. Di ogni documento distrutto si farà lo scarico nel registro, indicando la data del provvedimento che ordinò la distruzione.

ro che, se inizialmente l'attenzione veniva posta sui documenti scegliendo accuratamente quelli da conservare e quelli da mandare al macero, in seguito furono le problematiche legate alla mancanza di spazi adeguati a giustificare i diversi interventi.

Intorno alla metà degli anni Venti, dopo sei decenni di attività, la Banca fu interessata da un piano di riorganizzazione interno guidato dal nuovo direttore generale Gerolamo Pirinoli. In questo contesto il Consiglio deliberò, sulla base delle proposte della Commissione Prima, alcune modifiche al Regolamento d'Archivio e a quello per l'Economato⁽¹¹⁾. Tali aggiustamenti evidenziano un rinnovato interesse per una maggiore tutela del documento e il tentativo di introdurre criteri di razionalità nelle procedure di trasferimento della documentazione dagli uffici della sede e dalle agenzie all'archivio generale, prevedendo, a tal fine, la redazione di una lista di versamento e l'invio della documentazione, già ordinata, a scadenze regolari⁽¹²⁾.

Nei decenni successivi il controllo sulle attività dell'archivio rimase affidato a commissioni permanenti e lo scarto venne attuato sulla base di elenchi definiti. I provvedimenti emanati in seguito ebbero per oggetto le modalità di consegna all'archivio di registri, di pacchi di documenti e di recapiti da conservare⁽¹³⁾. Nelle circolari le disposizioni venivano definite provvisorie, *in attesa della riforma in corso del Regolamento dell'Archivio*, riforma di cui il Consiglio si occupò molti anni dopo.

La Commissione archivio, formatasi alla fine dell'Ottocento e in seguito legata a quella per l'economato, mantenne i propri compiti nei termini



Cause definite, anni '20-'30.

(13) La Circolare 706 del 19 agosto 1938 disponeva: *Premesso che i registri, recapiti e documenti della Banca sono soggetti ad una durata di conservazione che varia a seconda della loro importanza e funzione, si dispone che – ad agevolare il compito di chi attende al carico, alla classificazione ed allo scarico del materiale di archivio – gli Uffici della Banca e le Dipendenze si attengano alle seguenti norme nel rimettere all'Archivio stesso il materiale da conservare:*

1°) *Per ciascuna specie di recapito o documento di una medesima annata dovrà essere confezionato un pacco distinto.*

A tale norma si potrà fare eccezione soltanto nel caso in cui plausibili ragioni pratiche consiglino il raggruppamento di recapiti e documenti diversi (per esempio: giroconto, mandati e reversali provenienti dai Conti Correnti);

2°) *I registri, i libri, i blocchi e bollettari di qualsiasi specie dovranno portare una etichetta indicante il titolo e la data d'inizio dell'uso, nonché quella dell'ultima annotazione fattavi;*

3°) *Le matrici degli assegni bancari liberi, quelle degli assegni di corrispondenti del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia e quelle dei nostri assegni circolari dovranno essere confezionate in pacchetti distinti;*

4°) *Le cartoline delle rubriche e le cosiddette buste-posizioni dei correntisti e dei depositanti (mod. 306, 306-a, 342, 711 ed altri del genere) dovranno portare la data di estinzione della partita.*

previsti fino al 1944, quando si decise di ridurre a due le commissioni permanenti: la Commissione di Presidenza (a cui si attribuirono le funzioni precedentemente assegnate alle commissioni legale, tecnica, di economato e di beneficenza e al Comitato direttivo delle esattorie e tesorerie comunali) e la Commissione del Personale.

La funzione di archiviazione della documentazione si svolgeva a livello centrale: sia la sede sia le diverse agenzie trasferivano periodicamente la propria documentazione, secondo le disposizioni previste da regolamenti e circolari di volta in volta emanati, a un archivio generale. Dagli anni Sessanta si iniziò a dare maggiore rilevanza all'archivio, inteso come luogo fisico dove sistemare i documenti, e nei due decenni successivi, a causa della crescente mole di documentazione e della ridotta disponibilità di locali adeguati, si attuò un processo di decentralizzazione con la predisposizione di diversi depositi.

La gestione dell'archivio corrente spinse le strutture della Banca a impegnarsi in una complessa attività logistica:

La situazione attuale dell'archivio generale della Banca, dove come noto sono conservati obbligatoriamente i vari documenti riguardanti l'intera vita delle operazioni bancarie per l'arco di dieci anni, documenti fra l'altro suscettibili di frequenti consultazioni, è quanto mai precaria, sia per le dimensioni ormai insufficienti sia per l'ubicazione eccessivamente frazionata in diversi punti della città e delle zone limitrofe che comportano notevole dispendio di tempo e di costi. [...] le necessità in termini di spazio sono state individuate in capannoni di tipo industriale per complessivi 35.000 mc.

Si avverte che, d'ora in avanti, l'Archivio non prenderà in carico, ma respingerà all'Ufficio o alla Dipendenza interessata, quel materiale che non venisse confezionato in conformità alle disposizioni suddette. E ancora la circolare 926 del 23 dicembre 1941: Premesso che le richieste di documenti devono essere sempre effettuate con mod. 158, per meglio disciplinare la loro restituzione all'Archivio viene istituito un "Libretto protocollo d'archivio" da servire come segue: - Gli Uffici e le Dipendenze presenteranno all'Archivio, con la richiesta mod. 158, il nuovo libretto sul quale avranno elencati i singoli documenti richiesti. L'Archivista indicherà la data di consegna sul libretto che restituirà all'Ufficio richiedente. - All'atto della restituzione dei documenti il libretto dovrà essere nuovamente presentato all'Archivio perché sia annotata la data della restituzione; l'Archivista firmerà per ricevuta. L'Ispettorato Amministrativo, nelle sue periodiche ispezioni, si accerterà che i documenti non rimangano presso gli Uffici e le Dipendenze oltre il tempo strettamente necessario. L'Ufficio Economato è incaricato della distribuzione dei libretti.

(14) Commissione di economato 13 luglio 1981.

(15) Consiglio di Amministrazione 20 dicembre 1982. I primi tre articoli del nuovo

circa, situati nella fascia periferica al nord rispetto alla città di Milano⁽¹⁴⁾.

Mentre si poneva attenzione a una sistemazione fisica più appropriata, si sentì anche l'esigenza di fornire direttive generali in grado di ottimizzare l'intera procedura di archiviazione. Si garantiva così una corretta conservazione della documentazione rilevante sia per la gestione amministrativa e legale sia per fini storici.

Infatti, alla fine del 1982, in seguito alla presentazione di una relazione sui lavori svolti dalla Commissione di economato in merito alla gestione degli archivi, il Consiglio di Amministrazione deliberò un nuovo regolamento il quale distingueva tre possibilità rispetto ai tempi di conservazione: *perpetuo*, per documenti aventi carattere storico; *legale*, per documenti soggetti a obblighi di tenuta sanciti da leggi e regolamenti; *discrezionale*, per documenti a uso interno dell'Istituto⁽¹⁵⁾.

A cento anni dal primo regolamento il nuovo testo sanciva definitivamente la presenza di una sezione d'archivio a carattere storico, per la cui gestione però non venivano date indicazioni specifiche.

È proprio per recuperare e valorizzare questo patrimonio che nel 1996, in occasione del 130° anniversario, venne presa in considerazione l'opportunità di costituire, al pari di altre istituzioni creditizie, l'Archivio Storico della Banca Popolare di Milano.

A tal fine, nel periodo tra luglio 1996 e dicembre 1997 fu realizzato un programma di censimento delle carte da considerare di notevole interesse storico e nel 1998 venne avviato il progetto per la costituzione dell'Archivio Storico.

regolamento introducevano alcune novità a proposito del campo di applicazione e della responsabilità di gestione: *ART. 1 CAMPO DI APPLICAZIONE. Il presente Regolamento disciplina la materia attinente la conservazione e la gestione dei documenti depositati presso l'Archivio Generale, comunque ubicato, gli archivi delle Sedi, delle Dipendenze e dei singoli uffici. ART. 2 ATTRIBUZIONE DELLA RESPONSABILITÀ DELLA CUSTODIA E DELLA GESTIONE DEI DOCUMENTI DEPOSITATI PRESSO L'ARCHIVIO GENERALE. La responsabilità della custodia e della gestione dei documenti depositati presso l'Archivio Generale è affidata al Responsabile di archivio che opera sotto la sovrintendenza dell'Ispettore Amministrativo. ART. 3 ATTRIBUZIONE DELLA RESPONSABILITÀ DELLA CUSTODIA E DELLA GESTIONE DEI DOCUMENTI DEPOSITATI PRESSO GLI ARCHIVI DELLE SEDI, DELLE DIPENDENZE E DEI SINGOLI UFFICI. La responsabilità della custodia e della gestione dei documenti depositati presso gli archivi delle Sedi, delle Dipendenze, e dei singoli Uffici è affidata ai rispettivi Titolari. Nota: per responsabilità s'intende la scrupolosa osservanza delle norme sancite dal presente Regolamento e da eventuali altre disposizioni emanate dall'Istituto in materia.*



Il percorso di costituzione dell'Archivio Storico: 1996-2005



*Facciata del Palazzo Corio-Casati
di via san Paolo, sede della Banca
dal 1872 al 1931.*



Luigi Luzzatti, fondatore della Banca Popolare di Milano. Presidente effettivo dal 1865 al 1870; Presidente onorario dal 1870 al 1927.

*A sinistra: lettera di Luigi Luzzatti a Lisiade Pedroni, Presidente della Banca Popolare di Milano (23-1-1885).
Sullo stesso foglio compare, a destra, l'autografo di Bonaldo Stringher.*

LIl primo censimento della documentazione storica presente presso gli uffici della sede centrale della Banca Popolare di Milano fu intrapreso nel periodo 1996-97. L'obiettivo era quello di verificare quale documentazione, prodotta nel corso dei primi cento anni di attività, fosse ancora esistente.

A seguito delle richieste di informazioni inoltrate ai vari uffici da parte della Segreteria del Consiglio, si poté accertare la presenza di un consistente patrimonio documentario di notevole interesse storico. Il nucleo fondamentale dei documenti riguardanti il periodo 1865-1965 era conservato presso la stessa Segreteria del Consiglio, l'ufficio legale e l'ufficio personale. Accanto alle scritture legali, quali i verbali delle sedute del Consiglio di Amministrazione, della Assemblea generale dei Soci e degli altri organi sociali, emersero anche tipologie documentarie relative alle attività del Consiglio e della Presidenza, così come ai lavori di diverse commissioni, dei probiviri, dei sindaci, alla partecipazione della Banca Popolare di Milano alla fondazione e all'attività dell'Associazione fra le Banche Popolari Italiane, all'attività di emissione di buoni di cassa, ai rapporti con società diverse, enti e istituzioni, alla materia fiscale, alla beneficenza e a diverse memorie. Si trattava principalmente di corrispondenza, minute, articoli di giornali, note, verbali e relazioni. Di massimo interesse numerosi documenti autografi tra cui decine di lettere del fondatore della Banca, Luigi Luzzatti.



Anche la documentazione individuata presso l'archivio dell'ufficio personale si presentava particolarmente interessante: fascicoli relativi ai dipendenti non più attivi, carte attinenti la gestione delle diverse forme di previdenza, registri e stralci dal 1875 al 1940.

Con il primo censimento furono inoltre localizzate serie di documenti prodotte dalla contabilità centrale, depositate in parte presso la sede e in parte presso il magazzino di Mazzo di Rho. Oltre a numerose statistiche e tavole consuntive redatte per la stesura dei bilanci, si sono conservati libri mastri e libri giornale, sommari del movimento di soci e azioni, giornali della distribuzione del dividendo, prontuari e registri diversi. Una sezione particolare era rappresentata dagli atti relativi alle attività di gestione di esattorie civiche.

Sempre nel corso del 1997 si realizzò un secondo censimento volto ad accertare e schedare la documentazione esistente presso la Banca Popolare di Bologna e Ferrara, confluita nella Banca Popolare di Milano nel 1987. Procedendo in questo modo, alla fine del 1998 si poterono considerare raggiunti i primi due obiettivi: la ricognizione della documentazione conservata dalla Banca Popolare di Milano e la redazione di liste sommarie di consistenza della stessa.

Il materiale censito si trovava in gran parte in buono stato. La quantità e la varietà delle tipologie di documenti rinvenuti giustificavano ampiamente l'ipotesi di procedere a un riordino con l'obiettivo di assicurarne l'adeguata conservazione e la fruibilità.



Serie Statistica, 1917.

Poste le basi per l'avvio del progetto di costituzione di un Archivio Storico della Banca Popolare di Milano, il Consiglio di Amministrazione, con deliberazione del 15 dicembre 1998, ne affidò la realizzazione a un gruppo di lavoro di archiviste professioniste e di storici, coordinato dal prof. Marzio A. Romani⁽¹⁶⁾.

Grazie a successive ricerche effettuate dal gruppo e alla collaborazione dei servizi interni, il primitivo nucleo di documentazione si è arricchito per effetto di nuove acquisizioni. Una fase fondamentale è stata l'individuazione dei patrimoni archivistici delle sette banche incorporate dalla Banca Popolare di Milano tra il 1957 e il 1999⁽¹⁷⁾.

Per tutelare tale documentazione si è scelto di applicare il principio della centralizzazione, riunendo i diversi fondi presso la sede centrale della Banca Popolare di Milano. L'assenza, in passato, della funzione di Archivio Storico all'interno sia della Banca Popolare di Milano sia delle banche incorporate e l'intervallo temporale intercorso tra le fusioni e l'avvio di attività di archiviazione non ha sempre facilitato una conservazione corretta e integrale della documentazione. Fortunatamente, però, nella maggior parte dei casi, sono sopravvissute quelle scritture sociali e amministrative per le quali la normativa civilistica e fiscale prevedeva la conservazione obbligatoria e perenne a tutela dell'esistenza e del funzionamento dei diversi istituti.

Dall'autunno del 2003 l'Archivio Storico ha trovato collocazione in locali adiacenti il salone della sede centrale della Banca a Milano in piazza Meda. Contemporaneamente è stato allestito un deposito centrale al quale affluiscono gran parte dei documenti acquisiti e già condizionati. Una tappa fondamentale è stata raggiunta nel febbraio 2004 quando il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, attraverso il soprintendente archivistico per la Lombardia, ha ufficialmente dichiarato l'Archivio Storico della Banca Popolare di Milano *Archivio di notevole interesse storico*, sottoponendolo pertanto alla vigente disciplina archivistica.

Come si legge nel testo della Dichiarazione il motivo della stessa si fonda sulla considerazione che: *il cospicuo materiale documentario prodotto dalla Banca Popolare di Milano (...) e conservato per gli anni dal 1865 al 1965 in modo pressoché sistematico, è di grande importanza sia per la storia bancaria che economica della Lombardia; inoltre, in seguito all'incorporamento di altri Istituti bancari italiani (...) e l'acquisizio-*

(16) Attualmente del gruppo di lavoro Archivio Storico fanno parte, oltre al coordinatore, le dott.sse Sandra Barresi, Silvia Lolli, Rossella Manzo, Maria Teresa Sillano.

(17) Cfr. lo schema grafico delle fusioni a pag. 39.

ne dei relativi archivi, la documentazione inerente la storia dell'istituto di credito travalica i confini lombardi.

Alle attività di censimento, svolte inizialmente con strumenti di video-scrittura, è seguita la fase di inventariazione per la quale ci si è avvalsi di un supporto informatico più sofisticato attraverso il quale è stata costruita una complessa banca dati.

A partire dal 2005 l'Archivio Storico è stato dotato di un software che offre nuove possibilità per la gestione dei dati e l'attività di ricerca.



*Deposito Archivio Storico.
Materiale bibliografico.*

STATUTO

DELLA

BANCA POPOLARE

DI MILANO

BANCA POPOLARE DI ROMA

BANCA DI MARINO
VERBALE

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
del 2

10 Agosto 1920 al 10 Ottobre 1930

Banca di Marino
Verbale
del Consiglio di Amministrazione

BANCA BRIANTEA

SEDE IN MERATE

AGENZIA IN MILANO

BANCA POP. COOP. VOGHERESE

VOGHERA

CAPITALI E RISERVE AL 31 DICEMBRE 1930

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE
INDUSTRIE E DEL LAVORO - TORINO 1911

**BANCA POPOLARE DI CREDITO
IN BOLOGNA**



**LA BANCA
NUOVA
POPOLARE**

I fondi dell'Archivio Storico



L'Archivio Storico della Banca Popolare di Milano comprende:

1. l'insieme dei documenti prodotti e ricevuti dalla Banca stessa relativi ad affari e a procedimenti amministrativi conclusi da oltre quarant'anni e destinati, previa l'effettuazione delle operazioni di scarto, alla conservazione perenne;
2. l'insieme dei fondi archivistici, provenienti dalle banche incorporate⁽¹⁸⁾;
3. una raccolta fotografica.

L'Archivio Storico della Banca Popolare di Milano si inserisce in una struttura attiva e vitale; il suo patrimonio è destinato ad accrescersi nel tempo attraverso il sedimentarsi dei documenti prodotti dalla Banca o per effetto di future operazioni di incorporazione o per l'eventuale ritrovamento di documentazione non ancora nota e, infine, per donazioni.

(18) Il materiale conservato presso l'Archivio Storico riguarda le seguenti banche incorporate: Banca Popolare di Roma, Banca Popolare Cooperativa Vogherese di Voghera, Banca Popolare di Bologna e Ferrara, Banca Popolare di Apricena, Banca Briantea, Banca Agricola Milanese, Banca 2000. Per quanto riguarda la Banca di Legnano e la Cassa di Risparmio di Alessandria, delle quali la Banca Popolare di Milano ha acquisito recentemente il controllo, il materiale documentario giace tuttora presso le stesse.

*Certificati azionari della
Banca Popolare di Milano.*



La documentazione presente in Archivio Storico si presenta strutturata come segue⁽¹⁹⁾:



(19) L'immagine che segue è tratta dal programma informatico (GEA-Impresa) in uso presso l'Archivio Storico.



allegato A. 2

processo verbale della Società per Consiglio
d'Amministrazione
nel 27. Settembre 1863

Statuto della Banca Popolare di Milano

Titolo I.

Istituzione, Scopo, Durata, e Sede della Società.

Articolo I.

È istituita in Milano una Società anonima, a responsabilità limitata, sotto la denominazione di Banca Popolare di Milano.

Articolo II.

Essa ha per scopo di procurare il credito ai suoi associati ed al mezzo della mutualità e del risparmio.

Articolo III.

La Società ha la durata di 50. anni con facoltà di proroga, e si fa il domicilio in Milano nel locale del suo ufficio. - Luogo
L'Assemblea generale dei soci lo ravvisi opportuno si potranno
stabilire filiali o agenzie in altre parti d'Italia.

Titolo II.

Del Capitale Sociale dei soci e delle Azioni.

Articolo 4.

Il Capitale Sociale è costituito:

a) Dalle Azioni dei soci

Il fondo della Banca Popolare di Milano

La Banca Popolare di Milano venne costituita nel 1865 su iniziativa di Luigi Luzzatti e di un gruppo di imprenditori e banchieri privati lombardi, rappresentando fin da allora una istituzione di riferimento per la piccola e media impresa e per il settore del credito popolare mutuo.

Attraverso le carte del Fondo della Banca Popolare di Milano è possibile tracciare la storia di questo Istituto già a partire dalla fase preparatoria precedente la sua costituzione e l'inizio effettivo delle attività. Tale fase, infatti, risulta documentata a partire dal verbale della prima seduta del Consiglio di Amministrazione (19 agosto 1865). Sono presenti anche i verbali delle sedute consiliari e delle assemblee generali avvenute prima dell'approvazione da parte del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio (Milano, 5 ottobre 1865), così come le redazioni del progetto di statuto presentato dal sindaco di Milano Antonio Beretta e dal prof. Luigi Luzzatti, il parere favorevole del Consiglio di Stato (23 dicembre 1865) e il Decreto Reale di approvazione del 23 dicembre 1865 con cui venne autorizzata *l'istituzione nella città di Milano della Società Anonima col titolo Banca Popolare di Milano, costituita in detta città con Istromento del 12 Dicembre 1865 rogato G. Coridori, N. 963-204 di Repertorio, e ne sono approvati gli statuti nel citato atto inseriti.* (...) ⁽²⁰⁾. Il 25 gennaio 1866 iniziò regolarmente l'attività bancaria.

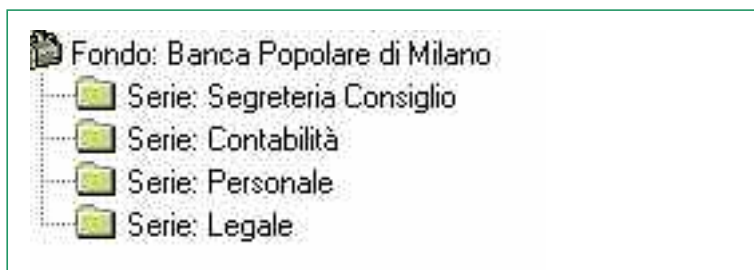
Le carte testimoniano la vitalità della Banca Popolare di Milano, che assai presto riuscì a estendere la sua operatività affermandosi come banca locale attenta alla salvaguardia delle sue peculiarità mutualistiche e al radicamento nel suo territorio di origine.

I documenti rinvenuti per i quali si è già proceduto alla schedatura e alle operazioni di condizionamento risultano così strutturati:



Copia conforme del Decreto Reale del 23 dicembre 1865 di autorizzazione all'istituzione della Banca Popolare di Milano.

Pagina a fronte: Statuto della Banca Popolare di Milano approvato dal Consiglio di Amministrazione il 27 settembre 1865.



(20) Così come riportato in *1865-1925. La Banca Popolare di Milano nel suo sessantesimo di fondazione*, Milano, 1926.

La banca dati che è stata originata contiene un elevato numero di informazioni relative alla tipologia e consistenza della documentazione, ai dati cronologici, agli oggetti trattati e alle persone.

Serie Segreteria del Consiglio

Statuti (1865-) - Verbali Assemblea Generale dei Soci (1865-) - Assemblee generali (Allegati e minute) (1867-1959) - Processi Verbali del CdA (1865-) - Segreteria del Consiglio: allegati (1957-) - Segreteria del Consiglio: minute verbali (1872-1968) - Affari riferiti in Consiglio (1866-1964) - Minute del CdA (1923-1948) - Presidenza (1870-1932) - Presidenza BPM (1921-1991) - Censori e Sindaci (1865-1914) - Proviviri (1865-1929) - Commissioni (1917-1932) - Direzione e Cassa; Delegazione di firme (1867-1890) - Personale. Regolamenti per gli impiegati, stipendi e dividendi (1871-1918) - Personale BPM (1910-1923) - Beneficenza (1949 -1963) - Banche Popolari (1868-1890) - Imposte e tasse (1872-1896) - Autorità diverse (1866-1897) - Province e Comuni (1868-1886) - Società diverse (1866-1886) - Credito agricolo (1870-1882) - Buoni di Cassa-emissione (1866-1881) - Studi e progetti diversi (1877-1882) - Associazione Banche Popolari Italiane, "La Popolare" (1876-1935) - Memorie e pubblicazioni sulla BPM (1865-1914).



Resoconti dell'Assemblea Generale dei Soci della Banca Popolare di Milano.

Serie Contabilità

Mastro centrale (1931-1952) - Bilanci mensili di verifica delle registrazioni sul mastro centrale (1930-1939) - Partitario debitori degli effetti in sofferenza (1868-1913) - Bilancio Giornaliero (1866-1867) - Bilanci mensili non rilegati (1914-1940) - Articoli di Prima nota (1880-1938) - Libro degli Inventari (1865-1909) - Sottoscrizioni e conversioni di Prestiti e Buoni (1926-1954) - Archivio richieste, recapiti, assegni, assegni circolari, conti correnti (1960-1968) - Archivio azioni (1892-1948) - Conti diversi da regolare (1885-1887) - Archivio moduli registri carte diverse e loro conservazione (1937) - Matrice d'Azioni dal n. 86716 al n. 86915 (1946) - Registro domande d'azioni (1911) - Titoli vincolati a cauzione (1942-1971) - Rendiconto agenzie (1944-1949) - Stralci annuali (1944) - Titoli di proprietà (1936-1961) - Depositi a risparmio / velocità di circolazione / depositi fiduciari e c/c di corrispondenza (1947-1970) - Statistica (1914-1946) - Esattoria civica di Milano (1940-1944).

Serie Personale

Personale. Elenchi d'entrata (1866-1941) - Fascicoli annuali della Cassa di Previdenza "Lisiade Pedroni" (1891-1923) - Registri (Cassa di Previdenza "Lisiade Pedroni") (1876-1903) - Previdenza. Registri giornali (1918-1954) - Cassa Speciale Pensioni (1930-1932) - Registri delle Liquidazioni del Fondo di Integrazione "Francesco Mira" (1880-1916) - Cooperative fra Impiegati per la costruzione di case (1924-1935) - Fascicoli del Personale Cessato (1865-) - Esattoria civica di Milano. Personale (1910-1936).

Serie Legale

Cause definite (1876-1937) - Pendenze Giudiziali (1872-1934) - Fallimenti (1870-1938) - Conti Correnti (1862-1945) - Ufficio Legale. Copialettere (1938).



*Serie Personale, Previdenza. Prontuario
Caro-viveri, 1935.*



Alcune immagini dall'Archivio Fotografico:
Assemblea annuale dei Soci presieduta da
Filippo Meda (Anni '20).

1928-1930. Scavi in piazza Crispi per la
costruzione della nuova sede.

16 giugno 1933. Gita del Dopolavoro della
Banca Popolare di Milano a Bellagio.

Archivio fotografico

Una sezione separata è costituita dall'Archivio fotografico, suddiviso in storico e moderno.

La parte storica è stata interamente riordinata e inventariata per aree tematiche: gli amministratori della Banca (ritratti e riproduzioni); gli edifici e i luoghi di lavoro; gli avvenimenti; la propaganda del risparmio; varie. Si tratta di un patrimonio di circa 400 immagini che coprono l'arco temporale compreso tra la data di fondazione della Banca e gli anni Cinquanta del XX secolo. La stessa suddivisione è stata applicata alla parte moderna, ma il riordinamento ha interessato solo parzialmente le foto affidate direttamente all'Archivio Storico.

La struttura che ne è risultata è la seguente:



Con riferimento alla parte storica, il Fondo si presenta così strutturato:



I fondi delle banche acquisite

Oltre ai documenti prodotti direttamente dalla Banca Popolare di Milano, all'Archivio Storico sono confluiti anche i fondi archivistici provenienti dalle seguenti banche incorporate nel periodo 1957-1999.

Anno della fusione	
	Banca Popolare di Milano - Soc. Coop. a r.l. <i>Fondata nel 1865</i>
1957	Banca Popolare di Roma - Soc. Coop. a r.l. <i>Fondata nel 1924</i>
1979	Banca Popolare Cooperativa Vogherese Soc. Coop. a r.l. - Voghera (PV) <i>Fondata nel 1896</i>
1987	Banca Popolare di Bologna e Ferrara Soc. Coop. a r.l. <i>Fondata nel 1865</i>
1989	Banca Popolare Cooperativa di Apricena Soc. Coop. a r.l. <i>Fondata nel 1911</i>
1997	Banca Briantea - S.p.A. <i>Fondata nel 1874</i>
1997	Banca Agricola Milanese - S.p.A. <i>Fondata nel 1874</i>
1999	Banca 2000 S.p.A. (Banca di Marino) <i>Fondata nel 1920</i>



Archivio moduli, registri, carte diverse e loro conservazione, 1937.



Banca Popolare di Roma.
Bilancio e Relazione per l'esercizio 1956.

Banca Popolare di Roma

La Società Anonima Cooperativa di Credito fra i Dipendenti delle Aziende Pubbliche e delle grandi Amministrazioni private fu costituita l'8 marzo 1924 e omologata dal Tribunale di Roma con decreto 5 luglio 1924. In seguito alla modifica dello Statuto sociale, approvato dall'Assemblea in data 19 maggio 1948, assunse la denominazione di BANCA POPOLARE DI ROMA – Società Cooperativa a responsabilità limitata⁽²¹⁾.

La Società venne costituita con lo scopo mutualistico di *procurare il credito ai soci con il mezzo della cooperazione e del risparmio, di compiere operazioni e disimpegnare servizi di banca al fine precipuo di favorire e sviluppare, nel quadro delle esigenze economiche della Nazione, l'agricoltura, il commercio, l'industria e l'artigianato, con particolare riguardo alle attività produttive minori.*

Nel 1956 il Comitato Interministeriale del Credito e del Risparmio approvò la convenzione di acquisto tra la Banca Popolare di Milano e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che già da alcuni anni era divenuto proprietario della Banca Popolare di Roma.

A seguito delle deliberazioni adottate rispettivamente il 9 marzo e il 26 aprile 1957 dalle Assemblee dei Soci della Banca Popolare di Milano e della Banca Popolare di Roma, la Banca d'Italia dispose il nulla-osta all'incorporazione della "Roma" nella "Milano" e la fusione venne perfezionata con atto notarile il 22 dicembre 1957.

L'acquisizione della Banca Popolare di Roma da parte della Banca Popolare di Milano nel 1957 fu il primo passo verso l'espansione dell'attività bancaria nella capitale.

Della storia complessa di questo Istituto rimangono solo alcune tracce nella documentazione, relativa al processo di fusione, reperita tra le carte della Presidenza della Banca Popolare di Milano. Tale documentazione, conservata presso l'Archivio Storico, ricopre un periodo che va dal 1948 al 1958 e riguarda le adunanze del Consiglio di Amministrazione (1956-1957) e comprende alcuni Libri Soci (1948-1958).

(21) Prima di tale denominazione, per alcuni anni, operò con il nome di Banca Cooperativa Popolare di Roma, Società Cooperativa a responsabilità limitata.

Banca Popolare Cooperativa Vogherese

La Banca Popolare Cooperativa Vogherese venne fondata nel 1896 da Antonio Palli; dopo alterne vicende, trovandosi in difficoltà economico-finanziarie, venne posta in amministrazione straordinaria con Decreto Ministeriale del 20 settembre 1977.

Fin dal momento in cui i giornali annunciarono l'avvio della gestione commissariale, la Banca Popolare di Milano si dichiarò disponibile a offrire alla Vogherese da un lato l'assistenza organizzativa e finanziaria, dall'altro una eventuale incorporazione in caso di manifesta difficoltà che non avesse dato adito ad alternative. L'interesse della Banca Popolare di Milano era giustificato dal fatto che, nonostante le accresciute dimensioni, la vocazione istituzionale lombarda e l'attenzione alla piccola e media impresa continuavano a essere gli elementi portanti delle politiche dell'Istituto stesso.

Il motivo che spinse la "Milano" a occuparsi della Vogherese, quindi, era la prospettiva di operare in una zona con caratteristiche economiche e sociali particolarmente compatibili con le sue strutture e che risultavano essere simili a quelle della sua area originaria: *una zona, l'Oltrepò pavese, ricca di molteplici attività economiche, di agricoltori, di artigiani, di piccole imprese, che richiedono una pronta rispondenza alle loro necessità di credito, senza cavilli burocratici, in conformità alla nostra tradizione ed al nostro stile*⁽²²⁾. Il 20 dicembre 1978 i soci della Vogherese riunitisi in Assemblea straordinaria deliberarono l'incorporazione nella Banca Popolare di Milano, omologata dal Tribunale di Voghera con Decreto del 19 gennaio 1979. L'Assemblea dei Soci della Banca Popolare di Milano che approvò tale incorporazione si tenne invece il 18 gennaio 1979 e la delibera venne omologata dal Tribunale di Milano il 24 gennaio. L'atto di fusione venne stipulato il 15 marzo successivo.

L'Archivio Storico ha potuto inventariare 18 registri relativi alle scritture sociali obbligatorie e la documentazione attualmente presente copre il periodo 1908-1977, risultando così composta:

Verbali del Consiglio di Amministrazione (1908-1977) – Verbali delle Assemblee dei Soci (1965-1975) – Libro del Collegio Sindacale (1957-1977).



Banca Popolare Cooperativa Vogherese.
Bilancio e Relazione per l'esercizio 1976.

(22) Piero Schlesinger, intervista in *Giornale di Voghera*, 14 dicembre 1978.

Banca Popolare di Bologna e Ferrara

L'idea di fondare una banca sul modello di quelle che si andavano via via costituendo in Germania sorse in Bologna nel 1864 per merito di Andrea Vivenza e le sue idee trovarono attuazione l'1 marzo 1865 quando, a seguito di atto pubblico sanzionato da Decreto Reale del 20 aprile successivo, si costituì, in società anonima, la Banca Popolare di Credito in Bologna. Con lo sviluppo delle attività si avvertì l'esigenza di individuare una sede più ampia; a tale scopo venne acquistato il palazzo Zambeccari e l'Istituto vi trasferì i suoi uffici nel 1886.

Incoraggiata dall'Associazione Nazionale "Luigi Luzzatti", la quale mirava a stimolare la costituzione di banche popolari in tutti quei centri ove le esigenze locali assicuravano le premesse per un soddisfacente sviluppo di tali istituzioni, la Banca Popolare di Bologna volle assumersi il compito di estendere anche alla provincia di Ferrara il credito cooperativo.

Scartata la possibilità di far sorgere ex-novo una banca popolare che sarebbe stata destinata ad avere uno sviluppo lentissimo, i dirigenti della Popolare di Bologna preferirono orientarsi verso l'acquisizione di uno sportello bancario già esistente. Nella realizzazione di tale progetto venne loro incontro una favorevole circostanza: il desiderio dei soci accomandatari della Banca R. Vallini & C. di Ferrara di procedere a una trasformazione della loro società. Si trattava di un Istituto di credito ottimamente amministrato, favorevolmente noto in tutti gli ambienti economici della città.

Durante le trattative con i rappresentanti della Vallini *emerse l'opportunità di mutare la denominazione (...) allo scopo di far meglio risaltare il proposito di estendere i benefici del credito popolare alla Provincia di Ferrara.*

Si reputò necessaria l'istituzione di una sede, vale a dire di una dipendenza di primaria importanza. In data 5 gennaio 1957 vennero convocate le rispettive Assemblee che approvarono l'incorporazione della Banca R. Vallini & C. di Ferrara nella Banca Popolare di Bologna con la nuova denominazione di BANCA POPOLARE DI BOLOGNA E FERRARA Società Cooperativa a responsabilità limitata. Il 20 marzo 1957 si ottenne il nulla osta del Governatore della Banca d'Italia. L'atto di fusione venne firmato l'11 maggio dello stesso anno.

Successivamente, a distanza di tre decenni, la Banca Popolare di Bologna e Ferrara venne incorporata nella Banca Popolare di Milano.

L'operazione di fusione fu approvata dai soci dei due Istituti rispettivamente nelle Assemblee del 19 e 30 settembre del 1987 e produsse i suoi effetti dall'1 gennaio successivo.



Banca Popolare di Bologna e Ferrara.
Memorie.

Il consistente patrimonio archivistico della Banca Popolare di Bologna e Ferrara è stato censito nel 1997. Sulla base di valutazioni relative allo stato di conservazione e al rischio di dispersioni, si decise di procedere alla sua concentrazione presso l'Archivio Storico a Milano: i libri sociali vennero immediatamente trasferiti, in parte all'Archivio Storico e in parte agli uffici deputati alla loro conservazione secondo le disposizioni di legge. Altra documentazione è pervenuta di recente all'Archivio Storico e si trova attualmente deposita presso i magazzini centrali di Mazzo di Rho.

Questo Fondo riveste un notevole valore storico in quanto copre tutto il periodo di vita della Banca (1864-1987). La documentazione comprende: *Verbali del Consiglio di Amministrazione - Verbali delle Assemblee degli Azionisti - Verbali del Comitato esecutivo - Carte della Presidenza - Documentazione delle commissioni speciali - Documentazione del Consiglio della Cassa cooperativa di credito fra gli impiegati in Bologna Società anonima cooperativa - Documentazione delle ispezioni degli amministratori alla cassa - Carte del Consiglio de "La Popolare" - Libri inventari - Libri dei beni della Banca - Ordini di servizio - Libri giornali - Ordinamenti della Banca - Raccolta degli Statuti e regolamenti - Atti di estimazione - Rubriche Archivio speciale della sezione Case popolari - Bilanci - Documentazione della previdenza - Copialettere - Testo commemorativo del Sessantesimo di fondazione.*



Annuario delle Banche Popolari Italiane con i dati relativi alla Banca Popolare di Bologna e Ferrara, 1959.

Banca Popolare di Apricena

La Banca Popolare di Apricena venne fondata nel marzo 1911 con la ragione sociale di Banca Cooperativa Operaia di Apricena. Nel momento in cui si attivarono i primi contatti con la Banca Popolare di Milano essa costituiva una significativa realtà creditizia nella provincia di Foggia. Per la Banca Popolare di Milano l'operazione rappresentò un'opportunità di rilievo consentendo l'aggregazione di una realtà bancaria locale che, per dimensione e per numero di sportelli, risultava profondamente radicata nell'economia pugliese e compatibile con le caratteristiche operative dell'Istituto milanese. La fusione per incorporazione della Banca Popolare di Apricena nella Banca Popolare di Milano venne deliberata dalle Assemblee straordinarie dei Soci rispettivamente del 26 dicembre 1988 e 26 gennaio 1989, dopo aver ottenuto il preventivo nulla-osta dell'Organo di Vigilanza ai sensi dell'art. 48 della legge bancaria. L'atto di fusione venne firmato il 6 aprile successivo.

Il Fondo, che documenta l'intera storia e tradizione della Banca Popolare di Apricena per il periodo 1911-1989, sulla base delle liste di consistenza, risulta composto come segue:

Verbali del Consiglio di Amministrazione - Verbali delle Assemblee generali dei Soci - Verbali del Comitato di sconto - Verbali del Collegio sindacale - Verbali del Comitato dei probiviri - Verbali del Comitato esecutivo fidi - Libro delle deliberazioni del Presidente - Libro delle deliberazioni dell'amministratore delegato - Libri fidi - Libro inventari e cespiti ammortizzabili - Libro dei Soci.



Banca Popolare di Apricena. Libro dei verbali dell'Assemblea dal 1911 al 1929.

*Banca Popolare di Apricena.
Verbale dell'Assemblea del 24 marzo 1912.*



Banca Briantea

La Banca Briantea venne fondata nel 1874 da Francesco Viganò in Merate con la ragione sociale di *popolare cooperativa*. Concepita dai suoi fondatori soprattutto come banca locale, avviò la propria attività bancaria il 17 gennaio 1875. La Briantea – per epoca di fondazione – appartiene al gruppo delle prime cento banche popolari fondate in Italia. Nel 1907 l'Assemblea dei Soci approvò la messa in liquidazione della Banca Popolare Briantea “società anonima cooperativa”, la cui attività sarebbe proseguita, con la costituzione nel marzo dello stesso anno, della Banca Briantea “società anonima ordinaria”, forma giuridica che gli amministratori ritennero più idonea allo sviluppo operativo. L'acquisizione del pieno controllo azionario da parte della Banca Popolare di Milano a partire dagli anni Sessanta, inserì la Banca Briantea all'interno del Gruppo Bipiemme, cosicché il perfezionamento dell'atto di fusione del 1997 può definirsi un'operazione infragruppo. L'operazione venne approvata dalle Assemblee straordinarie dei Soci del 10 e 12 settembre 1957 rispettivamente per la Banca Popolare di Milano e per la Banca Briantea.

La documentazione rispecchia tutto il processo evolutivo attraversato dall'Istituto meratese nei suoi oltre centovent'anni di attività (1874-1997) e il materiale fino a questo momento inventariato si compone come segue:

Serie Segreteria del Consiglio

Verbali del Consiglio di Amministrazione (1888-1997) – Atti sedute consiliari (1971-1982) – Verbali Assemblea Generale dei Soci (1894-1997) – Verbali del Comitato esecutivo (1967-1997) – Verbali dei Sindaci Revisori (1936-1961; 1981-1997) – Verbali della Società di revisione (1996-1997) – Verbali riservati (1967-1975) – Verbali dei liquidatori (1907) – Miscellanea (1873-1995).

Serie Contabilità

Depositi a risparmio (1928-1949) – Accrediti (1968-1976) – Situazioni mensili (1932-1951) – Copialettere (1906-1974) – Finanziamenti a medio termine (1974-1979) – Risconto attivo e ratei passivi (1947-1959) – Libro dei fidi (1936-1968) – Marche volontarie (1962-1969) – Marche INPS (1969-1973) – Registri assegni (1961-1965) – Depositi a piccolo risparmio (1926-1965) – Portafogli o Artigiancassa (1965-1975) – Portafoglio S.B.F. (1970-1973) – Portafoglio sconti (1968-1979) – Rubrica (1963-



Banca Briantea. Relazioni e Bilancio per l'esercizio 1909.

1971) – *Depositi a risparmio vincolato (1938-1965)* – *Depositi a risparmio ordinario (1939-1965)* – *Libri giornale (1910-1965)* – *Mastri (1961-1965)* – *Mastri libretti di risparmio (1921)* – *Depositi a risparmio nominativo (1937-1965)* – *Effetti per l'incasso (1967-1978)*.

Banca Agricola Milanese

Le origini della Banca Agricola Milanese risalgono alla seconda metà dell'Ottocento. La Società Agraria di Lombardia, nell'intento di moltiplicare le fonti del credito a favore dell'agricoltura locale, si fece promotrice di una banca che, sul modello di quella di Lodi, avrebbe esercitato la sua azione nella provincia di Milano e in quelle circoscrizioni.

La Banca poté costituirsi sul finire del 1874 con l'auspicio di allargare le sue basi e *raggruppare un giorno intorno a sé gli interessi agricoli della vasta zona che circonda la metropoli lombarda*.

Similmente a quella della Banca Briantea, anche l'incorporazione della Banca Agricola Milanese venne perfezionata nel 1997. Si trattò di una operazione resa possibile a seguito di una difficile Offerta Pubblica di Acquisto lanciata dalla Banca Popolare di Milano, all'epoca già azionista di maggioranza relativa.

L'operazione venne approvata dalle Assemblee straordinarie della Banca Popolare di Milano e della Banca Agricola Milanese rispettivamente il 10 e l'11 settembre 1997.

Per il periodo 1875-1997 i documenti della Banca Agricola Milanese pervenuti all'Archivio Storico sono classificabili nelle seguenti tipologie:

Atto costitutivo e statuti - Verbali del Consiglio di Amministrazione - Verbali delle Assemblee dei Soci - Verbali dei sindaci - Verbali del collegio sindacale - Verbali del Comitato fidi e di direzione - Minute relative e cartelle riservate - Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei sindaci - Libro fidi - Documentazione relativa ai comitati (fidi, direzione ecc.) - Documentazione relativa alle partecipazioni - Adempimenti Consob - Elenchi biglietti e nastri con registrazioni delle Assemblee dei Soci - Documentazione relativa alla revisione e certificazione - Accertamenti ispettivi - Elenchi del Comitato esecutivo - Elezioni dei consiglieri - Memoria per l'esposizione nazionale 1881 - Libri sociali BAM - Documentazione varia della Segreteria del Consiglio e della società di revisione - Libro del Comitato di gestione del patrimonio mobiliare - Atto di fusione.



*Banca Mutua Popolare Agricola Milanese.
Memoria del 1881.*

Banca 2000 ⁽²³⁾

La Banca 2000 S.p.A. venne fondata con la denominazione di Banca di Marino S.p.A. il 27 marzo del 1920 allo scopo di favorire l'incremento commerciale, agricolo ed edilizio della città di Marino e dintorni. Storicamente insediata nella zona dei Castelli Romani, vi operò per oltre 75 anni.

Sul finire degli anni Venti, la Banca di Marino venne parzialmente acquistata dal Banco di Santo Spirito, che ne divenne in breve tempo l'azionista di maggioranza.

Tra la fine degli anni Trenta e l'inizio degli anni Settanta, estese le sue attività attraverso l'apertura di diverse filiali, tra cui una anche nella capitale. Nel 1987 l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni rilevò la maggioranza azionaria di questo Istituto. Tale passaggio coincise con l'inizio di una crescita quantitativa e qualitativa della Banca. In data 26 luglio 1991 venne modificata la ragione sociale in INA Banca Marino.

Nel marzo 1998 il pacchetto di controllo di INA Banca Marino venne acquistato dalla Banca Popolare di Milano e l'Assemblea straordinaria dei Soci tenutasi nel successivo mese di aprile deliberò la modifica della denominazione sociale in "Banca 2000 S.p.A".

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Milano e quello della Banca 2000 S.p.A., rispettivamente nelle sedute dell'8 e del 24 settembre 1998, deliberarono di dare avvio alle procedure atte a pervenire alla fusione per incorporazione della Banca 2000 S.p.A. nella Banca Popolare di Milano.

Nella seduta del 23 febbraio 1999, il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Milano predispose il progetto di fusione per incorporazione che venne approvato dall'Assemblea dei Soci il 24 aprile 1999. L'atto pubblico di fusione per incorporazione venne stipulato il successivo 15 giugno.

Le carte che compongono questo fondo coprono il periodo 1920-1999.

Dalle liste di consistenza la documentazione risulta essere la seguente:

Verbali del Consiglio di Amministrazione - Verbali delle Assemblee dei Soci - Verbali del Comitato esecutivo - Libro del Collegio Sindacale - Libro verbali del Consorzio agrario cooperativo di Marino - Atti delle Assemblee degli Azionisti - Documenti per fusione - Corrispondenza con la Banca d'Italia - Libro presenze del Consiglio di Amministrazione - Protocollo - Comunicazioni di servizio - Copia autentica dell'atto costitutivo - Miscellanea.

(23) Le informazioni che seguono si basano sulle seguenti fonti: Relazioni e bilancio esercizio 1998 "Progetto di fusione per incorporazione della Banca 200 S.p.A. nella Banca Popolare di Milano S.c. a r.l. redatto ai sensi dell'art. 2501-bis del codice civile", pagg. 273 e seguenti.



Banca di Marino. Libro verbali del Consiglio di Amministrazione, 1920-1930.

MURATO
ANNALI
D'ITALIA

MURATO
ANNALI
D'ITALIA

MURATO
ANNALI
D'ITALIA

MURATO
ANNALI
D'ITALIA

MURATO
ANNALI
D'ITALIA

MURATO
ANNALI
D'ITALIA

VOL. IX
PARTE I

VOL. IX
PARTE I

VOL. X
PARTE I

VOL. X
PARTE II

VOL. XI
PARTE I

VOL. XI
PARTE II

R
49

BIBLIOTECA
LUZZATI

R
49

BIBLIOTECA
LUZZATI

R
49

BIBLIOTECA
LUZZATI

R
49

BIBLIOTECA
LUZZATI

R
49

BIBLIOTECA
LUZZATI

R
49

BIBLIOTECA
LUZZATI

La Biblioteca Luzzatti

Pagina a fronte:
Volumi della Biblioteca Luzzatti.

A destra:
*disegno della Biblioteca Luzzatti
nella vecchia sede della
Banca Popolare di Milano
in via san Paolo
(Anni '20).*





Voluni della Biblioteca Luzzatti.

La Biblioteca della Banca Popolare di Milano, intitolata al suo fondatore e presidente onorario Luigi Luzzatti, fu istituita nel 1923 su proposta del direttore generale Gerolamo Pirinoli a favore degli impiegati, con lo scopo di raccogliere e mettere a disposizione del personale *opere d'indole prevalentemente economica, sociale, politica, finanziaria, di ragioneria e tecnica bancaria*.

A tal fine fu lo stesso Pirinoli a offrire i primi 200 volumi. Il Consiglio approvò l'iniziativa, mettendo a disposizione del progetto 5.000 lire e incaricando Pirinoli di redigere un regolamento. La gestione del servizio di biblioteca venne attribuita all'ufficio del Personale sotto la direzione e sorveglianza dell'ispettore. Il prestito a domicilio era previsto per tutti i libri, solamente le riviste e le opere di particolare pregio dovevano essere consultate in sede. Si faceva poi riferimento a un catalogo sistematico per materie e allo schedario alfabetico per autori quali strumenti di consultazione.

Nel 1935, in base a una delibera consiliare, la Biblioteca fu trasferita fisicamente al Dopolavoro della Banca e progressivamente alimentata con numerose collane di classici della letteratura, pubblicazioni di storia locale e dell'arte così come con opere di tipo divulgativo. Arricchita con lasciti diversi, continuò a funzionare anche nel secondo dopoguerra, subendo tuttavia i contraccolpi di molteplici traslochi.

All'inizio degli anni Ottanta il vice direttore generale Mario Tavola, al momento della quiescenza, elargì un contributo di 5 milioni di lire per finanziare la ricatalogazione dei volumi, che al momento superavano le 4.000 unità e la nuova collocazione in un ambiente confortevole e funzionale al servizio di consultazione. Il presidente Luigi Frey, in seduta consiliare, sottolineava come la Biblioteca avrebbe potuto fornire uno strumento di grande utilità per lo sviluppo degli studi sulle origini della cooperazione nel campo del credito⁽²⁴⁾.

Sono pervenute alla Biblioteca, in dono o perché cedute da diversi servizi della Banca, numerose opere di carattere tecnico e finanziario che hanno contribuito all'incrementarsi del patrimonio bibliografico.

Il progetto di costituzione dell'Archivio Storico, avviato alla fine degli anni Novanta, ha visto inizialmente la coesistenza negli stessi locali sia delle collaboratrici incaricate del nuovo progetto sia del personale addetto alla cura della Biblioteca. Dopo una serie di valutazioni è parso


(24) Consiglio di Amministrazione 20 ottobre 1980.

opportuno preservare e valorizzare il patrimonio bibliografico della Banca e contemporaneamente fornire all'Archivio l'opportunità di avvalersi di una biblioteca specialistica di spalla. La Biblioteca si trova ora all'interno dei locali e del deposito centrale dell'Archivio Storico e la sua consistenza complessiva supera i 6000 volumi.

La valorizzazione di questo patrimonio bibliografico consentirà all'Archivio di giovare di un complesso di conoscenze utili alla ricerca di informazioni complementari a quelle fornite dal patrimonio documentario.



Opere di Luigi Luzzatti.


Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA
PER LA LOMBARDIA
CORSO GARIBOLDI, 34 - 20123 MILANO
TEL. 02/5899444 - FAX 02/5899455
L.P. 80/191/2000
e-mail: sa@spad.mil.cultura.it

Milano, 20 FEB 2004

Al Gruppo Banca Popolare
Piazza Medea 4

MILANO

Prot. 743/04 Allegati _____

Risposta al Foglio
del _____
Dir. _____

OGGETTO: Archivio storico della Banca Popolare di Milano.

A seguito dell'ispezione effettuata all'archivio in oggetto è stata redatta la dichiarazione di notevole interesse storico.
Si prega di restituire a questa Soprintendenza due copie originali della documentazione relativa alla pratica.

IN / dg

SOPRINTENDENTE
Dr. ANNA MONTANI
Anna Montani

Documento rilasciato in data 20 febbraio 2004 dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali attraverso la Soprintendenza Archivistica per la Lombardia con cui si attribuisce all'Archivio Storico della Banca Popolare di Milano la "Dichiarazione il notevole interesse storico".

Norme per la consultazione

L'Archivio Storico della Banca Popolare di Milano garantisce il più largo accesso ai documenti, fatti salvi i vincoli posti per esigenze di salvaguardia della documentazione stessa e/o in relazione allo stato di riordino dei fondi archivistici.

Si osservano le disposizioni dettate dalla normativa corrente per i termini di consultabilità delle fonti.

Come prendere contatto con l'Archivio Storico della Banca Popolare di Milano

Archivio Storico della Banca Popolare di Milano
Piazza Meda 4
20121 Milano

Tel. (0039) 0277007106
Fax (0039) 0277002647
e-mail: archiviostorico@bpm.it

Progetto grafico
Gilberto Cappelletti

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti.

© 2005 Banca Popolare di Milano
Piazza F. Meda, 4
20121 Milano
www.bpm.it

Le riproduzioni, la stampa e
la rilegatura sono state eseguite
presso lo stabilimento
CTG snc - Gorgonzola

Finito di stampare
nel mese di novembre 2005